

Politica e comunicazione Per chi voto?

L'esercizio del voto è una delle più tipiche espressioni dei governi democratici. È la libertà di scegliere chi delegare al posto nostro per la gestione della cosa pubblica: quando votiamo, in genere scegliamo quei partiti che crediamo possano realizzare la nostra idea di società. È vero che talvolta a guidare la scelta è l'appartenenza a una data cultura politica («sono di destra»), a un gruppo sociale o religioso («sono cattolico», «operaio»), oppure è il consenso verso un leader carismatico, indipendentemente dal partito che lo sostiene, e in questi casi spesso il voto prescinde dalla conoscenza di programmi e obiettivi.

Tuttavia, sapere qual è la posizione dei partiti sui temi di maggior interesse aiuta a scegliere le formazioni che più ci rappresentano. Se guardiamo però al voto del 31 maggio prossimo, in sette Regioni e 1089 Comuni, non possiamo che rilevare una grande confusione su candidati, alleanze e programmi. E i media non aiutano a fare chiarezza. «Chi sta con chi e per fare cosa?», ci si chiede. E il «cosa», l'agenda di governo, in molti casi è l'aspetto meno chiaro: le dichiarazioni dei leader nei tg sono una sintesi inefficace e nei talk polemiche e provocazioni tolgono spazio al confronto utile. Solo la stampa locale dà voce alle parti in lizza, ma quanti ne fruiscono? Eppure c'è spazio per fare chiarezza e aiutare l'esercizio del voto. Un modello è offerto dalla Bbc, e vale per le elezioni ormai prossime e per quelle future: su <http://www.bbc.com/news/election/2015/manifesto-guide> l'emittente britannica sintetizza con un linguaggio semplice la posizione di ogni partito sui temi principali (gli inglesi hanno votato il 7 maggio): economia, salute, immigrazione, tasse, Ue. Inoltre il sito Usa <http://fivethirtyeight.com/> (538, dal numero dei «grandi elettori americani» che votano il presidente degli Stati Uniti) mostra un modo più efficace di fare sondaggi elettorali: la previsione di successo – nelle elezioni Uk – è espressa in seggi. Ci affrettiamo ad imitarli?



TV E SCUOLA

Una web serie per costruire ponti solidali

Si chiama «Il Bar del Cassarà» ed è una web serie in dieci puntate che vede protagonisti i ragazzi di un liceo linguistico di Palermo – il Ninni Cassarà appunto – alle prese con il recupero del vecchio bar dell'istituto chiuso da dieci anni, per trasformarlo in un luogo accogliente, «ponte» fra il mondo interno e quello fuori. Le puntate raccontano le fasi della riapertura del bar e vedono in scena sette ragazzi, studenti ed ex studenti, fra cui un muratore che sogna di studiare architettura e un italo-tunisino che rischia l'arruolamento forzato nell'esercito. C'è anche la preside, Daniela Crimi, che interpreta sé stessa e dice: «Il bar della scuola diventerà una fucina di idee aperta al quartiere. La bellezza, come dimostra questo progetto, è portatrice di valori». Riprese a parte, infatti, il bar recuperato sarà teatro di incontri e iniziative: dal doposcuola per i bambini del quartiere ai corsi di inglese e sul tema dell'immigrazione. Nascerà anche una web radio. «È un'esperienza condivisa di crescita sociale e culturale – dice il regista Davide Gambino –. L'interesse del lavoro sta nello scambio tra realtà e finzione che rendono «Il bar del Cassarà» un organismo vivente che pulserà anche dopo la messa in onda della web serie». Prodotta da L'Alveare Cinema e da Rai fiction, nell'ambito del progetto S.o.s. Scuola, la serie sarà presto online.

CYBERBULLISMO

Le nuove linee guida

Si rivolgono a tutti gli attori coinvolti: docenti, famiglie e studenti. Le Linee guida per il contrasto al bullismo e cyberbullismo elaborate dal Miur puntano a favorire nei ragazzi la consapevolezza dei rischi e delle opportunità offerte dalla Rete, e a suscitare l'attenzione degli adulti, chiamati alla vigilanza ma anche alla formazione ai new media. Nascerà un Advisory Board nazionale per coordinare tutte le iniziative.